

Ieri a Losanna presentate le candidature per i Giochi invernali 1992; oggi per quelli estivi

Grandi manovre sulle sedi olimpiche E Cortina aspetta tra proteste e lustrini

Le sette candidate ai Giochi d'inverno si sono presentate ieri accompagnate da sponsor — chiamiamoli così — più o meno prestigiosi e già trepidi ad immergersi in calcoli sterili, in pronostici assurdi tentando l'impossibile impresa di penetrare nelle menti dei membri del Cio, i «signori dello sport». Mentre le sette trepidano — le ripetiamo: Sofia, Lillehammer, Anchorage, Falun, Albertville, Cortina e Berchtesgaden — le sei dei Giochi d'estate si presentano oggi a loro volta per l'esame ai «signori dello sport». Cominceranno alle 8.30 con Baghdad. Poi toccherà ad Amsterdam, a Brisbane, a Barcellona, a Birmingham e, infine, a Parigi. Due di queste città soffrono di bolcottage interni: la candidatura della capitale olandese è osteggiata dagli ecologisti locali mentre Barcellona è osteggiata sia dall'Eta che dai nazionalisti catalani. E infatti ieri nella città di Juan

Antonio Samaranch è scoppiata una bomba che la polizia ritiene opera di uno di questi gruppi. Tutto ciò che ha a che fare col movimento olimpico rappresenta una tale cassa di risonanza da apparire come irresistibile motivo di protesta o di pressione. Barcellona e Parigi — guidata quest'ultima nientemeno che da Jacques Chirac, sindaco della città e primo ministro di Francia — sembrano favorite ma non ci sarebbe da stupire se la spontanea Birmingham, città assai ricca di impianti e tutti in ottima posizione. Losanna è una sonnagliosa città con belle cose gotiche e barocche. È un misto di austerità e di morbido. Abituata da sempre a essere la Capitale del movimento olimpico non si abitua ai brividi di queste battaglie felpate e i botti delle bombe estremiste e le intrinseche coreane le arrivano in echi sfumati che appena la turbano.

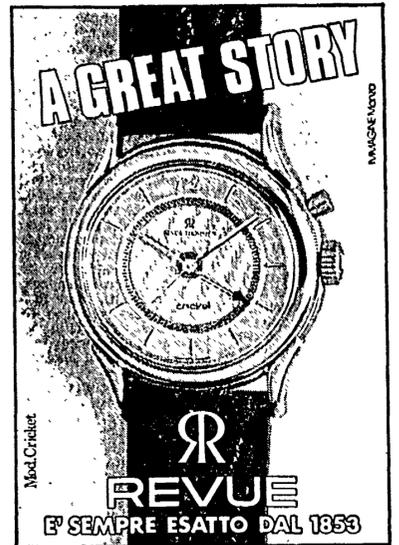
Cortina — 7742 abitanti — nota come la «perla delle Dolomiti», già città olimpica nel '56, non ha accettato la sconfitta di Baden-Baden (era candidata alla organizzazione dei Giochi invernali del '92) e ci riprova. Ma mai candidatura fu più tormentata, più densa di problemi e di polemiche. Si è parlato di tangenti, di società fittizie per la futura eventuale gestione cittadina venuta da infatti deciso di insistere comportandosi però in maniera diversa dalla precedente candidatura bocciata a Baden-Baden: ha agito evitando manifestazioni appariscenti, limitandosi ad agire a livello dei membri del Comitato Internazionale Olimpico, le

bosco stupendo, rifugio di una cinquantina di cervi, ai piedi delle Rocchette. Il Wwf ha pure chiesto un referendum cittadino che però è stato respinto dalle autorità comunali. E comunque il referendum indetto da un mensile ha rilevato che il 62 per cento dei cortinesi sono contrari ai Giochi. Ma di tutto ciò non si è tenuto conto. Il comitato promotore della cittadina veneta ha infatti deciso di insistere comportandosi però in maniera diversa dalla precedente candidatura bocciata a Baden-Baden: ha agito evitando manifestazioni appariscenti, limitandosi ad agire a livello dei membri del Comitato Internazionale Olimpico, le

persone che contano. Lo scopo era semplice: convincere il movimento olimpico che non esiste località più idonea a ospitare i Giochi olimpici d'inverno. E su questo piano i promotori hanno ragione perché a Cortina non c'è dubbio che i Giochi ritroverebbero una dimensione umana, con gli impianti uno vicino all'altro, tutti racchiusi in una piccola area. Ma anche qui siamo sul piano della teoria perché è difficile immaginare, al giorno d'oggi, Giochi olimpici meno che giganti, fastosi, dispendiosi, portatori comunque di affarismo e di speculazione. Il Comitato promotore si è scelto anche la madrina, Gina

Lollobrigida, splendida e venerabile. Le candidature osteggiate dagli ecologisti in genere non hanno fortuna. A Baden-Baden la giapponese Nagaya, favoritissima nei giorni della vigilia, si presentò osteggiata duramente dai verdi di casa propria che preferivano gli alberi e i parchi ai megastadi. E Nagaya fu sconfitta da Seul. Come finirà lo sapremo venerdì. I pronostici qui sono inutili e velleitari perché non esiste al mondo organismo più imprevedibile di quello composto dagli 89 membri del Cio.

r. m.



Intervista di Italia 1 al fuoriclasse argentino Maradona, un campione solo Lungo sfogo in diretta tv

ROMA — PRIMA SCENA. Napoli, elegante studio all'interno della «Maradona production». Giacca elegante e luccicante (stile prestigiatore, ma il capo è firmato...), alle spalle un poster della Puma, parla Diego Armando Maradona. L'italiano, finalmente, è migliorato. Il tono è di quelli tanto seri da esser quasi grevi: «Dopo tutto quello che ho sofferto, dopo tutto quello che ho sentito, dopo quello che avete scritto voi, adesso tocca a me: vi racconto la mia verità». Si parlerà del figlio piagnucoloso e del mare di polemiche che vi ha ruotato intorno. Maradona è pronto. Di fronte a lui, Gigi Moncalvo e Marco Franciosa — due giornalisti — sono lì per metterlo alle corde (il tutto in onda stasera, ore 20.30 su Italia 1).

SCELA FINALE. Tra quest'inizio promettente e poi la fine, purtroppo nulla. O meglio: nulla che possa trasformare l'intervista in uno «scoop» o segnalare il lungo

sfogo del campione in uno di quelli destinati a «fare storia» (si fa per dire...). Piuttosto (e forse non è poco) il disagio palese di un calciatore-simbolo che sta pagando, come uomo, un prezzo sempre più alto proprio alla eccezionale celebrità. Fa parte del mestiere e dei suoi rischi, è vero: ma non è proprio detto che sia giusto così. E ancora: le incertezze di un campione sempre più tutt'uno con la sua nuova città, verso la quale, però, forse proprio per questo, comincia a manifestare segni di rigetto tanto frequenti da diventare allarmanti. Comunque, tagliando e riucendo, quasi come in un secondo montaggio, ecco un momento dell'intervista. A parlare è sempre e solo Maradona.

IL FIGLIO PRESUNTO. «La gente, gli amici, mi ripete di non drammatizzare, ma vorrei vedere, lo non drammatizzo niente... Il fatto è che lo sto aspettando un figlio da Claudia: ce lo merita un bambino, lo e lei. E allora, però, non possono di-

re sui giornali e per televisione, a tutto il mondo, che lo ho avuto un figlio da un'altra. Sì, mi veniva da piangere. Perché avrei voluto gridare la mia verità ma mi ero imposto di non parlare più con nessuno di questa storia. L'ho già detto un'altra volta. Avrei preferito essere accusato di tutto ma non di questo. Che sono trocilo: tanto chi se ne importa. Che sono drogato: e avrei dimostrato sul campo che non era vero, perché chi usa la droga non può essere un campione. Ma così, invece, come potevo difendermi? Se ho conosciuto quella ragazza? Io a Napoli conosco tanta gente, ma da lì ad avere un figlio è tutta un'altra canzone. Ora non esco quasi più di casa, davanti ore con Claudia davanti alla Tv. Di una cosa sono certo: questa storia mi ha fatto più cattivo di prima, e il mio vero figlio non lo vedrò nessuno...»

NAPOLI E LUI. «Prima che arrivassi, molti mi avevano detto che in questa città succedevano cose strane. Io non capivo cosa volessero dire, ma sta di fatto che a me non è mai successo nulla. No, voglio ripetere che la gente di Napoli non centra niente con questa storia del bambino. L'altra domenica, contro il Torino, quando tutto lo stadio ha cominciato a rincuorarmi per il rigore sbagliato a Tolosa, a gridare il mio nome, stanno piangendo. Se ho mai pensato di andarci via? Fino a ieri no. Ora però dico: lo desidero io, Claudia e il nostro bambino appena scadrà il contratto. È certo, però, che tutto quanto è successo per me ha cambiato tutto. BRERA E LUI. «Sì, ho letto che quando scrive di me scrive Diego Armando senior, per dire che ce ne è un altro (un figlio, appunto) junior. Se sono ofeso? Cosa penso? Dico che l'ho visto solo una volta, quel signore: e mi è sembrato cattivo, cattivissimo. Io non so come si fa il suo mestiere e quindi non



Per l'argentino un periodo tra i meno felici: anche il suo rapporto con la città sembra in crisi

ho nulla da insegnargli. Però la prossima volta che lo vedo gli chiederò perché continua a scrivere in quel modo». L'intervista, ora, è quasi finita. A Maradona, lentamente, sta passando la voglia di parlare. Diego, cos'è la felicità per te? «Se potesse nascere subito, adesso, il bambino che Claudia aspetta...». E agli altri bambini, ai ragazzi amanti del calcio, vuoi dire qualcosa? «Mi piacerebbe che facessero tutti il tifo per me». Poi abbassa per un momento gli occhi e, imbarazzato, sorride: «Dico tutti, anche il piccolo che era nella pancia di quella ragazza...». Bene, spegnete la Tv, l'intervista è davvero finita. Alle mamme, lo sfogo di questo campione capace ancora d'arrossire, sarà certo piaciuto. A tutte le mamme, forse, meno una...

Federico Gericemica

Giro del Piemonte: i «big» disertano la classica d'autunno

Ciclismo

È l'ultima settimana ciclistica della stagione '86. Oggi il Giro del Piemonte, sabato il Giro di Lombardia e poi c'è il sipario. Più di un capitano, in verità, ha già tirato i remi in barca. Argentin non corre più dal giorno in cui ha indossato la maglia iridata, Moser è uscito dal gruppo dopo i record dell'ora al Vigorelli e sono in disarmo Pire Saronni e Visentini al quale possiamo aggiungere l'americano Lemond e il francese Hinault. Il vincitore sarà il belga definitivamente in un canticello per aver chiuso la carriera. È dunque un plotone con poche stelle e molti uomini stanchi.

Oggi il Giro del Piemonte, come già detto, una corsa che ha perso gli antichi valori, quelle strade e quegli incontri che la rendevano più valida e più suggestiva, anno di nascita 1906, primo vincitore l'astigiano Giovanni Gerbi, conosciuto come il «diavolo rosso» perché ne combinava di cotte e di crude, capace di imporsi con distacchi di 20 minuti, e di ribellarsi ai dispetti degli avversari seminando ostacoli di sue spalle. Un «Piemonte» che Vincenzo Torriani ha portato a ridosso della Lombardia, partenza e arrivo in quel di Novara, i piccoli dislivelli della Colma e di Gignese e un finale in circuito, il tutto per una distanza complessiva di 206 chilometri. La prospettiva di una grossa volata. L'anno scorso fece selezione la salita del Mottarone ed ebbe la meglio il francese Mottet, stavolta il pronostico è per uno sprinter e il nome che spicca nell'elenco dei 220 iscritti è quello di Guido Bonempi anche se il brecliano è in fase di rottura dopo un stagione molto impegnativa e ricca di successi.

Numerosa e qualificata la partecipazione straniera che va da Kelly a Vandererden, da Anderson a Criquelion, da Bauer a Mottet, Fignon, Ruttimann, Bernard, Andersen, Van Vilet, Millar e De Rooy per citare i più noti e contro i quali si misureranno i nostri Bugno, Gavazzi, Baronchelli, Calcaterra, Pagnin, Chioccoli, Giovannetti, Contini, Rosola, Altocchlo, Colagè, Mantovani e Bombini. Più d'uno sarà in campo col pensiero rivolto al Lombardia, altri dovrebbero preferire l'uovo di oggi alla gallina di sabato.

Gino Sala

UN BRODO PER TUTTE LE ETÀ

Non è facile che una bevanda sia adatta a tutta la famiglia. Un brodo di verdure senza additivi chimici si rivela spesso la miglior bevanda sia per gli adulti, sia per i bambini. Anche gli anziani che molte volte hanno il problema di osservare una dieta senza troppi grassi, possono trovare in un brodo vegetale «tutto naturale» un'ottima soluzione ai loro problemi. Per rispondere a tutte queste esigenze è nato VEGETALBRODO: un brodo vegetale istantaneo in bustine monodosate. VEGETALBRODO è corroborante e benefico perché non contiene grassi animali e può quindi essere utilizzato da chi vuole evitare una dieta troppo ricca di calorie. VEGETALBRODO è anche privo di glutammato monosodico (additivo chimico che può essere dannoso). Quasi tutti i dadi in commercio lo contengono. VEGETALBRODO risponde alla esigenza di chi vuole disporre, per la quotidiana preparazione dei cibi, di un brodo totalmente nuovo e assolutamente naturale. Altra caratteristica di questo nuovissimo brodo è la sua istantaneità che ne moltiplica, in cucina, le possibilità d'utilizzo, permettendo di «inventare» ricette nuove, gustose e soprattutto «sane». Una scatola contiene 18 bustine monodosate, ed anche il prezzo risulta molto conveniente se si pensa a quel che si spenderebbe acquistando verdure fresche. Usare VEGETALBRODO vuol dire: risparmio di denaro e di tempo e la certezza di un gusto gradevolissimo (senza glutammato). VEGETALBRODO è di facile preparazione e utilizzabile anche fuori casa: basta un po' d'acqua calda, ed è subito pronto, un brodo da bersi dovunque (in ufficio, in viaggio, al bar, ecc.) VEGETALBRODO è il brodo «tutto naturale».

COMUNE DI CAMPAGNA

PROVINCIA DI SALERNO
Avviso di gara
Questo Comune procederà all'appalto mediante licitazione privata dei lavori di urbanizzazione via Mollari e zone limitrofe (1° lotto). L'importo a base d'asta è di L. 1.266.104.000. L'aggiudicazione avverrà con il metodo di cui all'articolo 1 lettera d) della legge 2 febbraio 1973 n. 14. Le imprese interessate, anche riunite ai sensi dell'articolo 20 e seguenti della legge n. 584/77, dovranno far pervenire a questo Ufficio lavori pubblici apposita domanda di partecipazione in competente bollo, redatta in lingua italiana, entro il 10 novembre 1986. Le imprese dovranno dichiarare nella domanda: a) di essere iscritte all'Albo nazionale costruttori alle categorie 1 (per un importo non inferiore a L. 750.000.000), 4 e 6 (per un importo non inferiore a L. 500.000.000); le imprese straniere dovranno rilasciare equivalenti dichiarazioni di iscrizione ai rispettivi Albi nazionali, secondo le legislazioni vigenti nei rispettivi Paesi, indicandone gli estremi; b) l'assenza delle cause di esclusione dalla gara previste dall'articolo 13 della legge n. 584/77 e successive modifiche; c) idoneità dichiarazioni bancarie. Il termine di esecuzione è di mesi 15. Gli inviti a presentare le offerte saranno spediti entro il 9 febbraio 1987. Il presente avviso sarà inviato all'Ufficio pubblicazioni ufficiali della Comunità europea in data 8 ottobre 1986. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. Campagna, 2 ottobre 1986
IL SINDACO ins. Pasquale Mirra

COMUNE DI ALFONSINE

PROVINCIA DI RAVENNA
Avviso di gara
Il Comune di Alfonsine indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: Ripristino delle strade comunali danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche. Importo dei lavori a base d'appalto L. 969.869.610. Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata col sistema di cui alla lettera d) dell'art. 1 della legge 2.273 n. 14. Gli interessati, con domanda indirizzata al Comune, possono chiedere di essere invitati alla gara entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta d'invito non è vincolante per l'Amministrazione comunale. L'opera verrà finanziata dalla Cassa depositi e prestiti con i fondi del risparmio postale. Alfonsine, 9 ottobre 1986
IL SINDACO Giovanni Torricelli

Ecco il tecnico del Como, squadra rivelazione Mondonico, il «provinciale» Un amico sulla panchina

Dal nostro inviato
COMO — «Il calcio non è tutto nella vita». Se Emiliano Mondonico avesse un contratto a vita con il Como questa sua frase la scriverebbero senz'altro sui muri dello spogliatoio del Sinigaglia. In riva al lago. Comunque questa frase Mondonico la ripete spesso: perché ci crede davvero e perché in questo concetto c'è forse la chiave per capire quale sia l'aria che si respira nella squadra, del momento. Non è il caso di parlare di ricette miracolose o di eliche da antidivo. Mondonico, del calcio e di quello che lo circonda, ha sempre pensato e detto certe cose, con o senza il sostegno della classifica. Non c'è dubbio che in questo momento il Como goda di una classifica prestigiosa. Addirittura si potrebbe dire che tutti i guai che riguardano il pallone in giro per l'Italia ed in particolare nella «città-santuario», siano problemi sconosciuti in quel di Como.

«Se devo parlare di come gioca il Como allora parlo di tutte le squadre che ho avuto finora. Sì, le mie squadre non hanno mai annoiato. È vero invece che spesso il no-

stro modo di giocare non ha raccolto punti. Il segreto di quest'anno, a volere trovare uno, sta tutto qui: finora il Como oltre al buon gioco ha trovato anche i punti. E chiarisco che c'entra anche la fortuna». Schiettezza, ma non solo. Meglio un modo molto onesto di offrirsi e di far conoscere il proprio pensiero. E non è un atteggiamento di un moschettiere. A Cremonese arrivò in serie A, da allora l'unica cosa che è cambiata è quella «mosca» che lo faceva assomigliare a un moschettiere. A Cremonese quindi come a Como in un viaggio breve che ha seguito alcuni tratti comuni alle due società e forse anche alle due città che risolvono il loro rapporto con il calcio in un paio d'ore la domenica pomeriggio. «Ed è un bene che sia così. La stessa cosa vale per me e per i miei giocatori. Guai a perdere il senso della realtà, guai a perdere di vista valori fondamentali come il rapporto con la famiglia e con gli amici. Certo bisogna essere protagonisti in campo, ma poi si torna persone qualsiasi». E dopo la panchina e gli

allenamenti, dopo le interviste o i complimenti via tv Mondonico torna a casa, a Rivolta d'Adda, sulla strada tra Bergamo e Milano, dove è nato, dove vive e dove ha intenzione di rimanere. Lì lo aspetta una famiglia e lo aspettano gli amici del bar. Un ritmo di vita che non ha nulla a che fare con i luoghi dove il grande calcio alimenta le sue nevrosi. Nessuna meraviglia quindi se con Mondonico è forse più facile parlare di quello che succede in questo campionato che del suo Como dove di speciale lui non vede proprio nulla, ma dove ha trovato «ragazzi che mi hanno dato la loro disponibilità e affidabilità, ragazzi che vengono spesso a parlare con il loro allenatore e che sono i miei consiglieri più interessanti e interessati». E dove si fa e si è sempre fatto buon calcio (Mondonico ha sempre tenuto a sottolineare una certa continuità con il lavoro che ha fatto Marchesi, ndr) e dove ora ci sono anche i punti.

Mondonico non crede a chi parla di un calcio in difficoltà o addirittura ammalato. «Non mi sento di parlare di tatticismo esasperato diffuso e non mi meraviglio per questo. Queste cose ci sono sempre state. Forse è vero che in giro ci sono pochi giocatori con fantasia, ci sono alcune squadre che stanno privilegiando giocatori di quantità e può anche darsi che gente creativa come Matteoli, Flatini o Donadoni sia molto bloccata. Ma tutto questo è congiunturale. Esiste un problema di fondo che nessuno nomina ed è l'effetto-Mundial. Dopo ogni mondiale si nota negli uomini che vi hanno partecipato mancanza di brillantezza e si sono viste stagioni sempre abbastanza modeste. E i protagonisti del Mundial che hanno posizioni importanti nei nostri club ce ne sono molti». Ma qui è il problema di gente che fanno sbadigliare e che deludono il pubblico che attende invano del gol. «È sbagliato lanciare accuse di tatticismo o altro. Tutto questo c'è sempre stato. Il modo di giocare in Italia resta di primissimo piano, anzi vedo che in tutto il mondo si comincia a caricare di ricordare l'Argentina di Bيلardo. Il problema di fondo forse è il modo con il quale si

guarda e si fa guardare al pubblico una partita. Sembra che tutto inizi e finisca con il gol. Invece nel calcio non vi è solo il gol e una partita deve essere apprezzata anche per altre cose validissime e importanti tecniche». Ma Milan-Inter non ha dato proprio nulla. «Questo è un caso a parte. Il guaio è quello che c'è stato prima. Una gara troppo chiacchierata, caricata di importanza, avvolta in un clima esasperato. Chiaro che è stata giocata tra mille con-



Emiliano Mondonico dopo la promozione in A con la Cremonese a Como vive il suo momento: la squadra è la terza forza del campionato dopo Napoli e Juve

Gianni Piva

Risultati di A1		Risultati di A2	
Mobiligri CE-Scavolini PS	113-100	Stefanel TS-Viola RC	79-76
Divarese VA-Riunite RE	80-76	Benetton TV-Jollycolombani FO	70-75
Hambly Rimini-Detor BO	80-83	Filanto Desio-Annabella PV	85-79
Banco Roma-Allibert LI	100-88	Corsa Tris RI-Segafredo GO	85-82
Ocean BS-Tracer MI	92-87	Fabiano-Napoli	86-89
Boston Enichem MI-Giomo VE	107-65	Liberti FI-Fleming P.S. Giorgio	97-91
Yoga BO-Berlioni TO	67-68	Pepper Mestre-Citrosil VR	103-90
Fantoni UD-Arexons Cantù	109-126	Facar PE-Spondilatti CR	89-80

LA CLASSIFICA — Diotor, Boston, Banco 8; Riunite, Scavolini, Ocean, Divarese, Mobiligri 6; Giomo, Allibert, Yoga, Tracer, Berlioni, Arexons 4; Fantoni 2; Hambly 0.

PROSSIMO TURNO (19/10) — Tracer-Boston (sabato 18 in Tv alle 17,30); Arexons-Divarese; Berlioni-Hambly; Scavolini-Fantoni; Diotor-Banco; Riunite-Yoga; Allibert-Ocean; Giomo-Mobiligri.

PROSSIMO TURNO (29/10) — Viola-Filanto; Napoli-Benetton; Fleming-Pepper; Annabella-Liberti; Segafredo-Facar; Jolly-Stefanel; Citrosil-Fabiano; Spondilatti-Corsa Tris.

La Tracer Milano ha perso ancora

Basket
Seconda sconfitta consecutiva per la Tracer Milano. La squadra che doveva fare campionato a sé, che ha tra le sue file McAdoo e compagnia bella sta attraversando un momento abbastanza difficile, a causa anche del ritardo di preparazione. La Tracer ha perso dunque a Brescia in questo primo

turno infrasettimanale di campionato. Una scelta — quella di giocare di mercoledì e in concomitanza con la partita di «Jaco» fra Italia e Spagna, davvero poco felice. Ridotta a tre la testa della classifica: Boston Livorno (42 punti alla Giomo con Tonut, richiamato da Bianchini in nazionale, in grande evidenza), Diotor Bologna (passata nel derby con Rimini grazie ad una poderosa rimonta nella ripresa

che testimonia anche degli sciuppi dei romagnoli — ancora a 0 punti — in vantaggio anche di 15 punti e con grande Lamp) e Banco Roma che non ha avuto alcuna difficoltà a regolare l'Allibert. La Scavolini è caduta a Caserta, che ha messo in vetrina ancora Glouchkov che evidentemente sta acclimatandosi al campionato italiano ma anche gli ottimi Generali e Donadoni (i pesaresi però lamentano il carico di falli subiti fi-

schianti ai loro lunghi), e le Riunite hanno perso a Varese (buonissimi Thompson e Sacchetti). La Berlioni ha messo a segno il secondo colpo in trasferta, s'è ripresa anche l'Arexons vittoriosa a Udine dove Wright continua a incamerare notevole quanto inutili bottini personali (ieri 38 e Riva gli ha risposto con 40). In casa Filanto mantiene la testa mentre la Stefanel Trieste (che ha sostituito Wenzel con Ken Johnson) ha ottenuto la prima vittoria.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
Unità vacanze
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75
Tel. (02) 64.23.557
ROMA Via dei Taurini, 19
Tel. (06) 49.50.141
e presso tutte le Federazioni del Pci